Anno XXII | Sabbato 17 Novembre 1888 | Abbonamento Postale | N. 275

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

GLI ULTRAMONTANI DI FUORI

Il Vaticano, cercando nemici all'Italia per tutto il mondo, è giunto a seminare dei dissidii anche presso le altre Nazioni.

Lo vediamo specialmente nell'Europa centrale, dove accanto ai cattolici ci sono dei protestanti, nell'Impero a noi vicino, dove anche le credenze religiose aggiungono qualcosa ai dissidii delle nazionalità, ma anche negli altri paesi. In Russia, dove cerca di guadagnarsi lo czar, che è anche papa ortodosso, ha disgustato i cattolici Polacchi, nella Grambrettagna disgustò gl'Irlandesi, nel Belgio eccitò nuovi antagonismi tra i cattolici di partito ed i liberali, in Francia corteggia ora i repubblicani, ora i monarchici e quindi disgusta questi e quelli, e così nella Spagna ondeggia tra la dinastia regnante ed il carlismo.

Quando il Vaticano abbandonò la Religione per la Politica ha finito col fare male l'una e l'altra, e per il *regno di questo mondo* va perdendo sempre più la sua influenza anche dal punto di vista religioso. Questa influenza non solo non si accresce, ma non si mantiene nemmeno coll'eccitare dissidii politici fra le popolazioni di uno stesso Stato, e ciò per iscopi mondani. Se i vizii della Corte dei papi re d'altri tempi produssero il distacco di molte popolazioni d'Europa dalla supremazia religiosa del papato, ora che le popolazioni d'altri paesi lo vedono cospirare contro la Patria italiana risorta a nuova vita colla libertà, e ciò per darsi un regno cui col suo doppio assolutismo non saprebbe nemmeno mantenere senza l'aiuto di armi straniere, provano della ripugnanza a lasciarsi guidare anche nella Religione.

C'è già penetrata nelle popolazioni la coscienza, che i professanti i principii del Vangelo cristiano debbano essi procedere, per gradi, alla elezione dei loro ministri religiosi, salendo dalle parrocchie fino alle diocesi, che non possono più conservare nemmeno esse il feudalismo medievale, alle chiese nazionali tutte rappresentate nella universale, che deve eleggersi il suo capo, il quale, anzichè portare nella Chiesa l'assolutismo d'un principato temporale in contraddizione con tutti i progressi storici della civiltà e libertà dei Popoli, unisca in sè il sentimento religioso di tutti i Popoli che vogliono vivere in pace tra loro da buoni vicini, dacchè anche la scienza e la libertà e l'istruzione popolare li vengono sempre più accostando tra loro.

Il mondo civile, che cammina sempre verso quell'avvenire della fratellanza umana che venne profetizzato dal fondatore della Religione dell'amore e dell'Umanità, non può più vivere colle abitudini ed i traviamenti di coloro, che si petrificarono nel passato, e che invocano tutti i giorni la guerra contro il prossimo italiano, che volle e seppe liberare la Chiesa dalla catena del Temporale. I temporalisti non sono oramai altro che una setta contro cui si leva la coscienza di tutti i Popoli liberi e cristiani. Se fuori d'Italia cominciano a chiamare i proprii *ultra montani*, ciò significa, che anche colà si comprende doversi considerare da tutti i Popoli civili come un beneficio comune la morte avvenuta del Temporale.

P. V.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Latisana, 16 novembre 1888.

Signor Direttore,

Ella conosce molto bene la nostra zona bassa e soprattutto Latisana, per avere da giovane passato qualche mese d'autunno ne' suoi pressi e poscia per averle girato all'intorno quando avemmo quaggiù il Congresso dell'Associazione agraria friulana. Allora c'era della vita in questo paese, che primeggiava al di quà del Tagliamento; ma quando le ferrovie attrassero altrove quel po' di movimento che s'aveva nella nostra Bassa ci parve di trovarci affatto isolati. Però siamo prossimi adesso ad essere tolti anche noi dal nostro isolamento mediante la nuova linea ferroviaria. Appunto domenica si farà la prova sulla linea che ci congiungerà con Portogruaro e quindi con Venezia ed Udine.

Il suo giornale, che suole dal Castello di Udine guardare a tutta questa Provincia, ha più volte suonato la sveglia per questi abitanti della Bassa, affinchè si preparino ad approfittare delle nuove comunicazioni, e studino insieme quello che è da farsi per rendere più produttiva la nostra zona, dove si può fare molto per ricavare i vantaggi cui esse offriranno.

Ho detto *studiare insieme*, perchè se non si fa penetrare tra noi lo spirito di associazione, prima per *istudiare* il da farsi e poscia per unire tutti i mezzi onde farlo, non si otterrà nulla di serio. C'è un isolamento più difficile a vincersi di quello prodotto dal trovarsi fuori delle linee di rapide comunicazioni di cui godono da qualche tempo molti altri, ed è l'isolamento degli abitanti, che credono di non aver da pensare che a sè stessi, ma che non associandosi agli altri nulla possono fare.

Io vorrei, che come si fece quest'anno a Cividale, si preparasse per l'anno prossimo una esposizione ed una radunanza a Latisana. Dico questo, perchè la riunione bisogna cominciare a prepararla fin d'ora e prima di tutto appunto con degli studii su tutta la nostra Bassa al di quà ed anche al di là del Tagliamento.

Vorrei, che tutti quelli che possono dire qualcosa su questo territorio e circa ai modi da usarsi per renderlo più fruttifero avessero da rispondere ad un questionario, al quale rispondendo di qualche maniera anche nella stampa mettessero in evidenza per molti il *quid faciendum*; sicchè facendosi poscia quaggiù una radunanza di tutte le persone più competenti, si trovasse, come si suol dire, preparato il terreno per una discussione, che lasciasse dietro di sè le sue traccie e che fosse in certo modo l'iniziativa della azione di poi.

L'occuparsi così delle cose nostre ed il chiamare anche altri a trattarne con noi, potrebbe avere l'effetto di far conoscere meglio questa zona, di mostrarla suscettibile di molti progressi agrarii, sicchè assieme alle nuove comunicazioni si contribuisca ad accrescere il valore delle nostre terre, le quali alla fin fine sono tra le più fertili della nostra pianura friulana.

Lascio ad altri il formulare tali quesiti; ma pure vorrei che versassero: 1. Sul modo di risanare tutti i terreni palustri della nostra zona tra Tagliamento ed Ausa-Corno, o se vuolsi anche tra Tagliamento e Livenza; 2 Sulle bonifiche da potersi fare colle torbide del Tagliamento dalle due parti di questo fiume montano, a cui dobbiamo pure il fertile terreno di Latisana, che dà il miglior frumento che si conosca; 3. Sulle altre bonifiche che si possono praticare con vantaggio in qualsiasi maniera, sugli scoli e sui Consorzii da stabilirsi per attuarli; 4. Sulle irrigazioni tanto coi ruscelli di sorgive, come colle altre acque, sui prati irrigatorii, sulle risaie da potersi attuare; 5. Sul miglior modo di migliorare tutti i prati e sulla parte, che devono avere negli avvicendamenti agrarii le erbe da foraggio; 6. Sul modo più conveniente di accrescere e migliorare i bestiami bovini, ed anche i cavalli, i maiali, gli ovini; 7. Sul modo più conveniente per accrescere i vigneti ed i frutteti, i gelseti e tutta la coltivazione arborea; 8. Sul modo di trattare tra noi la agricoltura sperimentale; 9. Sul modo di migliorare tutte le case coloniche, le stalle, i cortili, le concimaie; 10. Su di ogni associazione campagnuola per la mutua istruzione, per le casse rurali di prestiti, per il progresso di ogni ramo speciale dell'agricoltura ecc.

A me sembra, che presso a poco su questa base si potrebbe formulare un questionario che fosse il più esteso ed il più pratico possibile, che servirebbe intanto a far pensare i molti a quello che è da farsi per il progresso dell'industria in tutta la zona bassa dalle due parti del Tagliamento. Ora, come voi avete più volte accennato, il pensiero è il principio dell'azione, e questo pensiero giova eccitarlo in molti.

Anzi, se io, seguendo appunto i vostri eccitamenti, ho voluto, con vostro permesso, richiamare molti da Latisana a pensare al da farsi da noi dopo aperta la nostra ferrovia, spero che accogliere*te* anche le parole di chiunque volesse o meglio formulare ed esplicare tali *quesiti* od ampliarli, od aggiungerne degli altri, od anche dare delle risposte in proposito. Ringrazio.

Il Re del Vürtemberg e i due americani

La *Staatsanzeiger* di Stoccarda — giornale ufficiale del Vürtemberg, annuncia il ritorno del ministro barone Von Mittnacht da Nizza, e pubblica la seguente dichiarazione sull'affare Woodcock Savage:

« Una persona di cui si parlò molto negli ultimi tempi, il barone Woodcock-Savage si è spontaneamente allontanato dal seguito del Re, e con lui il suo compagno (Hendryk). Il Re, legato a lui da un sentimento di riconoscenza, specialmente dal tempo della sua malattia dell'autunno 1884, serberà sempre di lui grata memoria. Contemporaneamente Sua Maestà vuole che sia reso pubblico, come il sullodato Signore, non abbia mai preso parte ad esperimenti spiritici. »

Lo stesso giornale dichiara che alcuna pressione non fu fatta sull'animo del Re; e che i ministri non parlarono mai di dimettersi per questo affare.

Altri giornali affermano che i due americani s'eran allontanati da Nizza, prima che vi arrivasse il barone Von Mittnacht.

In seguito alla nuova piega presa da questa faccenda, per ordine del Re, venne sospeso ogni procedimento contro il giornale *Neueste Nachrichten* di Monaco, che pubblicò per il primo l'allarmante articolo; che a suo tempo abbiamo fatto conoscere ai nostri lettori.

PRO PATRIA

Domani Trieste, la seconda regina dell'Adria, festeggia la sua grande solennità nazionale. Vi si tiene il *Congresso generale* della patriottica associazione *Pro Patria*, al quale convengono i rappresentanti di tutte le provincie italiane del vicino impero. Si stringeranno le mani in comune e santo accordo i figli delle balze trentine assieme coi friulani, triestini, istriani e i custodi delle italiche tradizioni sulle spiaggie dalmate.

Si era stabilito di dare una recita straordinaria al Teatro Comunale rappresentando l'*Oreste* di Alfieri, con Tommaso e Gustavo Salvini, ma l'I. R. Polizia ci pose il veto. In tutte le città italiane si proibì pure l'affissione del programma delle feste triestine, e queste proibizioni hanno per causa, naturalmente, . . . lo svisceratо amore del paterno governo austriaco verso gl'italiani. Precisamente come le scimmie che, per custodire bene i loro piccoli, li soffocano.

Se non vengono altri divieti all'ultima ora, la giornata di domani sarà annoverata fra le più gloriosamente memorande negli annali triestini e sarà nel medesimo tempo un'immensa vittoria morale dell'idea italiana.

Campagne d'Africa

Pel computo delle campagne d'Africa il Ministero a complemento delle disposizioni già date prescrive:

a) I militari che vengono destinati in Africa, in seguito a loro domanda, o consenso, e sono poi fatti rimpatriare per inabilità od inettitudine, riconosciute preesistenti alla loro partenza dall'Italia, non hanno diritto al computo d'una campagna di guerra, se non rimasero in Africa almeno sei mesi;

b) Ai militari distaccati nei presidi del Mar Rosso, che chiedono di loro iniziativa il rimpatrio dopo un anno di permanenza, non verranno computate due campagne, se non rimasero in Africa per un periodo di 18 mesi almeno.

Il tempo utile per i computi suddetti s'intende decorrere dal giorno dell'imbarco a quello dello sbarco in Italia.

Contro le Chellerine

A Roma i camerieri disoccupati fanno dimostrazioni contro gli esercizii serviti da donne.

Ieri circa in 200 si riunirono al Colosseo e poi si recarono a far chiasso dinanzi le birrerie di piazza Quirino e di piazza Colonna. Volevano imporsi ai proprietarii, ma non ci riuscirono.

La questura vigila.

---

5 **APPENDICE**

ANNA BOLENA

Tragedia in 5 atti di G. B.

scritta nella seconda metà del secolo scorso.

Orm. Gemente a che se di tal giorno il sole
Bello a tuo conto ne risplende ovunque?
Lascia o figlio il lamento, in Patria riedi
Scevro di taccie, che innocente alfine
Ciascun ti vede, ed un'idea il bella
Non velica il tuo cor d'alti contenti?
Addurti al Prence sol di me fia cura.
Vivi alla gloria giovanetto altero
D'alte speranze, alla tua Patria un giorno
Accrescerai splendor, fama al tuo nome,
Maggior ti rendi d'ogni affanno, e tutto
Vincer potrai mei credi. *(esce)*

Scena III.

Riccardo.

Ardente fiamma
Qual qui dentro s'annida eh non si vince;
Pria morte, estinta poi... più volte il labbro
Apersi d'Anna onde saper, ma sempre
I caldi accenti ritornarmi in petto
Che di costui non fido. Un mio fedele
Dato mi fosse d'incontrar... chi vedo?

Scena IV.

Rochefort, Riccardo.

Roch. Sei tu Riccardo? Oh! fortunato incontro
M'abbraccia alfine, in vederti l'alma
Di gioja inonda.

Ric. Certo son, pur questa
Al tuo cospetto esulta... ah! dimmi, appaga
Il mio desir, parlami d'Anna.

Roch. Tetra
Orribilmente, e in suoi pensier assorta
Ovunque porti il piè sempre la scorgo.
Sovenţi volte su quel ciglio il pianto
Scorrere io veggo, e a me il suo cor dischiude:
Sommessamente, e in suo dolor compresa
Che l'oda alcun, fratello, Ella mi dice,
Ahi quanti affanni in cor mi fanno guerra,
Più che non credi acerba, ed infelice
Io son in mezzo allo splendor del Trono.

Ric. Misera donna!

Roch. Le sue luci al sonno,
Dolce conforto agli affannati, mai
Si chiudono, o se pur lieve sopore
Sue membra invade orribil fantasmi
Le si pingono innante, esterrefatta
Balza dal letto, e atroce più diventa
In Lei il dolor.

Ric. Che ascolto!

Roch. Niuna cosa
Lenisce il suo tormento, a nulla pensa,
Un giorno amante era de' carmi, e udiva
De Bardi il Canto con serena fronte,
Ed esultante ne venia, sul ciglio
Ora le vedo trasparire il pianto
S'ode suono di cetra, e del cantore
I numeri talor. Diletto immenso
Ella n'avea nei variopinti figli
Della pronuba Flora, e là tu vedi
Quanti accolti ne son d'estranei liti
E di contrade a noi le più remote;
Era a Lei grato in tutti i giorni il piede
Al giardino portar, pascea il suo sguardo
Nei color tanti del fiorito stuolo,
E si beava della sua fragranza,
Ora di rado va, l'ameno piano
Pare a suoi lumi che di nero ammanto
Ne sia coperto, e più non senta i dolci
Vapor che lievi all'Etere s'innalzano.

Ric. Quanto m'hai scosso il cor, come in un punto
Accresci il mio dolor, che fiera ambascia
In questa Reggia impera... ma nessuno
Reca ad Anna conforto? più amistade
Non le serba Giovanna?

Roch. A Lei d'accanto
Io la scorgo sovente, ma silenzio
Regna ad ambe sul labbro, e fitti a terra
Han sempre i lumi lor.

Ric. Alto stupore,
Più favelli, m'accresci.

Roch. Unica fonte
Del comun lutto è del Re la tristezza.

Ric. E niuno investigar puote la fiera
Cagion che il preme?

Roch. Senti alcuno crede
Che di novello amor suo core incenda.

Ric. E fia possibil?

Roch. Farne giuro vorrei,
Anna pur credo ne sia convinta.

Ric. E quel mai cor novellamente i sensi
Potè di Lui bear?

Roch. Ciascun l'ignora,
O se pur v'ha che il sappia, in cor sepolto
Serba geloso il tremendo arcano,
Ed a ragion; chi mai il male accorto
Potrebbe in Corte impunemente i motti
Più secreti del Re svelare a un terzo?...

Ric. Ma tu d'Anna fratello...

Roch. E perchè tale
Nulla saper m'è dato, al mio cospetto
Muto ciascun diventa... Ell'è infelice,
Ed io ne sento alto rimorso averla
Con dolci modi vincolata a darsi
Sposa ad Enrico. Egli parea l'amasse,
E mi abbagliò, il fulgor di cui coperta
Venia donando la sua destra a un Sire
Di vasto Regno, e ben temuto ovunque.

Ric. Altro Ella amava, non Signor d'un Regno
Nè di popoli molti, ma d'un core
Giusto e fedel, d'un cor, che pienamente
Farla potea felice, essendo tutto
Sacrò soltanto a più soavi sensi
Di verace amistà, di un'alta speme
Di giocondo avvenir... che giova un Regno
A chi rimira il Ciel di tetro ammanto
Coperto ognora, e dentro il petto intende
Fiero dolor, che un avvenir tremendo
A tutte l'ore addita? ed unqua un raggio
Sorger non vede di speranza? ahi trista
Sempre ne sia sua vita, e forse ancora
Costretto a detestar la prima fonte
D'un duol senza conforti.

Roch. I tuoi rimbrotti
Come fulmine al cor piombano, pure
Chi potea sospettar tale successo?

(Continua)

Un ducato in vendita

Il duca di Edimburgo, lascierà colla fine dell'anno il comando in capo della flotta inglese e si recherà a stabilirsi nel ducato di Sassonia-Coburgo-Gota, su cui egli vanta dei diritti di successione.

Il duca però avrebbe fatte delle offerte all'Imperatore Guglielmo per vendergli il ducato per cinquanta milioni di marchi.

L'Imperatore sembra poco disposto a far sborsare al governo una simile somma.

Accordo per le nuove spese

Sembra intervenuto un accordo tra i ministri della guerra, della marina e delle finanze riguardo ai nuovi crediti. Bertolè-Viale si limiterebbe a 60.000.000 e Brin a 10.000.000. Magliani vi provvederebbe con espedienti, per avere poi il tempo di studiare una generale riforma tributaria per regolare definitivamente il bilancio.

Si dice, a questo proposito, che Bertolè Viale esiga la completa disponibilità dei fondi votati, occorrendo di spendere subito l'intiera somma per compere di fucili e munizioni.

Il nuovo ambasciatore francese

Il sig. Mariani nuovo ambasciatore francese è arrivato a Roma giovedì alle 2.55.

Lo aspettavano alla stazione il signor Gerard, incaricato d'affari, e gli altri componenti dell'ambasciata.

V'erano pure alcuni giornalisti ch'egli desiderava conoscere.

Ha preso alloggio all'albergo del Quirinale.

Un italiano dimorante a Monaco di Baviera scrive all'*Italie* che « il signor Mariani è un uomo di spirito elevato, che conosce a fondo l'Italia e prova per lei più simpatie che generalmente non si creda o siasi detto dai giornali.

« Lo conosco da sei hanni e sono convinto che mercè la sua azione conciliante, i rapporti fra l'Italia e la Francia modificheransi subito essendone tempo. »

Oggi il signor Mariani va alla Consulta a far visita a Crispi.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 16 novembre

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Si riprende la discussione del Codice penale.

Fusco parla per fatto personale, rispondendo alle censure del ministro.

Zanardelli afferma non esatto l'apprezzamento di aver parlato con particolare animosità. Rettifica il giudizio di aver fatto getto di alcuna parte sostanziale degli articoli sugli abusi del clero.

Pessina fa un lungo discorso in favore del nuovo Codice. Si diffonde specialmente sull'opportunità dell'abolizione della pena di morte, non tralasciando però di difendere efficacemente anche tutte le altre quistioni trattate dal Codice.

Levasi la seduta alle 6.20.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Continua la discussione sulla legge di P. S.

Viene approvato l'art. 86 concordato fra la commissione e il ministero così concepito:

« Gli stranieri stati condannati per delitto, dopo liberati dal carcere, potranno essere espulsi dal Regno e condotti alla frontiera.

« Il ministro degl'interni, per motivi d'ordine pubblico, potrà ordinare che lo straniero di passaggio, o residente nel Regno, sia espulso e condotto alla frontiera. *Questa disposizione non è applicabile agli italiani non regnicoli* ».

Si approvano gli articoli 87, 88, e 89 e si passa a discutere l'ammonizione.

Rubichi, pur riconoscendo i miglioramenti introdotti nell'Istituto dell'ammonizione, non può accettarlo e dichiara che voterà contro i relativi articoli.

Ferri Enrico, anche a nome dei colleghi Brunialti e Pais, presenta e svolge il seguente ordine del giorno. »

« La Camera, riconoscendo che l'ammonizione, come istituto di mera polizia, non è utile alla difesa della pubblica sicurezza ed è troppo lesiva dei diritti individuali come istituto giudiziario, non può avere la sua sede in una legge di pubblica sicurezza, e come istituto misto non rimedia, se pure non aggrava i propri difetti, passa all'ordine del giorno. »

Indelli approva in massima l'ammonizione, ma non approva interamente la formula degli articoli che vi si riferiscono.

Costa parla contro l'ammonizione.

Anche Bovio fa un energico discorso avverso all'ammonizione.

Gallo la difende; Fazio parla nello stesso senso di Ferri, Bovio, e Costa.

Rimandasi il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.10.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

16 novemb. 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 17 nov.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	762.8	762.1	762.8	761.1
Umidità relativà	66	54	68	71
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cad. .	—		—	—
Vento (direz.	E	E	—	—
Vento (vel. k.	3	3	0	3
Term. cent. .	8.9	9.8	4.5	4.4

Temperatura (massima 11.0 / minima 1.5)

Temperatura minima all'aperto —9.3

Minima esterna nella notte 16-17 —1.9

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 16 novembre.

Probabilità: Venti intorno a levante da freschi a deboli a nord, cielo nuvoloso con qualche pioggia a sud, vario altrove, mare agitato a sud.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Consiglio Comunale. Oggi al tocco il consiglio tiene seduta, come abbiamo annunziato.

Visita di Lavori ferroviarii. Domani ha luogo la visita dei lavori di costruzione sulla ferrovia Udine-Portogruaro. Il treno partirà da Udine alle 8 ant. e ritornerà da Portogruaro al tocco.

La Camera di Commercio ed arti della provincia di Udine. Visto l'art. 11 del Regolamento 16 agosto 1869 e l'avviso 7 settembre 1888,

fa noto:

1. che il tempo utile per il pagamento della Tassa Camerale dell'anno 1888 scade col giorno 10 dicembre p. v.

2. che i ruoli dei contribuenti, resi esecutorii dalla R. Prefettura di Udine, sono ostensibili presso l'Ufficio della Camera.

Udine, 15 novembre 1888.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

Società pei pubblici spettacoli. Prima lista delle adesioni ricevute, col numero delle azioni da L. 25 sottoscritte da ciascun socio effettivo:

De Puppi co. cav. uff. Luigi	azioni	4
Morpurgo Elio	»	3
Chiap dott. cav. Giuseppe	»	1
Canciani ing. Vincenzo	»	1
Valentinis avv. cav. Federico	»	1
Di Trento co. cav. Antonio	»	1
Braida dott. Luigi	»	1
Kechler cav. uff. Carlo	»	6
Facini cav. Ottavio	»	1
Facini Luigi	»	1
Bastanzetti Donato	»	1
Jacuzzi Alessio	»	2
Piccolotto Marcello	»	2
Impresa cav. Luigi Trezza	»	40
Pepe Domenico	»	2
Bulfoni Anna e figli	»	6
Trani Pietro	»	4
Fanzutti Antonio	»	6
Cecchini Francesco	»	6
Arreghini e Molinari	»	6
Diana Lodovico	»	6
Ben Lodovico	»	4
Ceria Celestino	»	4
Pittini Vincenzo	»	4
Cagli Felice	»	4
Zannini Antonio	»	2
Minisini Francesco	»	4
Degani cav. Gio. Batt.	»	4
Cantarutti Giov. Batt.	»	3
Dorta fratelli	»	6
Corradini e Dorta	»	6
Dorta fratelli e Comp.	»	2
Moedendorfer Franz (Birraria Puntigam)	»	4
Caffè Nuovo	»	4
Caffè Nave	»	2
Valentinuzzi Pietro	»	2
Peer Domenico	»	2
Birraria Lorentz	»	2
Totale azioni		160

per l'importo di lire 4000.

Le sottoscrizioni si ricevono presso le Librerie Gambierasi in Via Cavour, Barduseo in Mercatovecchio, e presso l'Albergo « Croce di Malta ».

Sposi novelli. — Al sig. *Giovanni Rizzardi* mandiamo nella sua Morteglianο, dov' egli riacquistò salute, un augurio a lui ed a tutta la sua famiglia per lo sposalizio, che oggi si fa a Livorno del suo figlio Carlo colla gentile giovane toscana Ida Bonzani. E' proprio così; le stirpi italiche si vanno incrociando sempre più ai nostri giorni anche coi legami maritali, cosicchè la unità d'Italia non tarderà molti anni ad avere la conferma anche dai parentadi, che si stringono dall' un capo all' altro della nostra penisola. L'affetto delle persone cospira con quello per la Patria a rassodarla. Questo sarà proprio il caso di poter dire: *Dio ce la diede, guai a chi la tocca!*

P. V.

Per gli emigranti. Ci consta da fonte attendibile che malgrado, gli avvertimenti già dati, col nostro periodico continua l'affluenza di contadini ed operai friulani in Trieste presentandosi a quello autorità onde ottenere il passaporto per emigrare al Brasile, attirati dalle fallaci promesse che da appositi emissari si fanno nelle campagne di questa Provincia.

A tale inconveniente si potrebbe apporre efficace rimedio qualora i sindaci non rilasciassero i documenti necessari per conseguire il passaporto, mentre si sa essere vietato l'imbarco in Porti esteri, dovendo la partenza seguire da uno dei Porti del Regno, e che non sono accettati certificati d'imbarco non vistati da una delle nostre autorità.

I funerali del Procuratore Zonca. Questa mattina alle 10 ebbero luogo i funebri del Procuratore del Re Antonio cav. Zonca.

Precedevano il corteo gli orfanelli dell'Istituto Tomadini, alcune confraternite, parecchie ragazze dell'Istituto *Derelitte*, il clero, il carro. Dietro a questo le rappresentanze degli uffici cittadini, le notabilità e moltissime altre persone conoscenti ed amiche dell'estinto.

Tenevano i cordoni, a destra: Paolo Billia, cav. Fontana presidente della nostra Corte d'Assise, il Prefetto Rito; a sinistra: l'Intendente Dabalà, il procuratore generale cav. Cisotti, avv. Leitemburg.

Sulla bara era stata posta una bellissima corona con nastro bianco, della famiglia; sull'angolo destro del carro una con la scritta: Le nipoti Zonca — Allo zio; su quello sinistro un'altra con suvvi: Ad Antonio Zonca — La Procura del Re.

Corte d'Assise di Udine.

Processo Ceparo.

Come abbiamo detto questo processo cominciò l'altro ieri.

Ceparo Domenico, di anni 43, nato e domiciliato a Precenicco, il giorno 28 giugno p. p. andante lungo la strada di Latisana, esplose un fucile carico a pallettoni contro Maria Chiapparin Rodaro, che veniva in carretta col marito, causandole la morte.

L'imputato però negò dinanzi al giudice istruttore di aver atteso appositamente la Rodaro, ma di averla incontrata per caso e di aver allora sparato per subitanea ira, in seguito a provocazione.

Diversi testimoni però smentiscono quest'osservazione, sostenendo che il Ceparo alcuni giorni prima aveva pulito il fucile e che nel giorno dell'accaduto egli s'informò a Latisana dell'ora preci a della partenza per Precenicco della Rodaro col marito, e che anzi egli lasciò passare avanti di lui la carretta, circostanza questa che smentirebbe anche la provocazione.

Il processo continuerà oggi al tocco, non tenendosi questa mattina udienza, causa i funerali del cav. Zonca, procuratore del Re.

I cani senza museruola antropofagheranno??

L'altro ieri mi portai sino a Codroipo, montato sovra una *Bicicletta*, quando passando per il paese di Basagliapenta, un grosso cane abbaiando sbucca fuori da una casa vicina e tenta in tutti i modi avventarsi contro di me. Non gli ho che appena rivolto l'occhio, che subito altri tre cagnacci, che non so a qual razza appartenessero, in compagnia del primo, m'inseguono e da tutte le parti tentano lanciarsi su me e per dir poco, agguantarmi una gamba.

Andar adagio non volli perchè a dir il vero, non aveva tempo da perdere, accelerare il passo nemmeno, perchè per i paesi non si deve correre, fermarmi peggio che peggio; mi appigliai al secondo partito. Riuscii così, a forza di manovre e di gambe e di braccia e dopo una fiera battaglia a scappare abbastanza bene, e per conseguenza a liberarmi da quella masnada che non saprei se chiamare assassini o addirittura antropofaghi.

Ne avevo però *una* tale che non l'auguro a nessuno; fortuna però che non siamo d'estate e non c'è pericolo d'idrofobia.

Se potessi almeno portare un revolver in simili casi mi potrei difendere; ma semplicemente montati sopra un velocipede, a pensarla bene, è un' affare serio.

Per questo genere di casi a chi si dovrebbe rivolgersi per un provvedimento?

Non è la prima volta che di queste avventure toccano a me ed a qualche altro mio collega, ma però mi auguro che sia l'ultima definitiva.

Un velocipedista dilettante,
ma che però è un praticante.

Istituto Filodrammatico Udinese T. Ciconi. (Quest'articoletto ci venne consegnato già ieri, ma abbiamo dovuto ommetterlo per mancanza di spazio.)

La direzione di quest'Istituto ci comunica e noi siamo lieti di pubblicare:

Ieri, 15 Novembre, ebbe luogo la riapertura della scuola di recitazione, sezione infantile, coll'intervento di tutti gli allievi iscritti, delle loro famiglie e di alcuni membri della Direzione.

Le lezioni continueranno ora regolarmente ogni domenica e giovedì della settimana e verranno impartite *gratuitamente* dal maestro dell'istituto nei locali della scuola siti in Piazza dei Grani n.14, la domenica dalle ore 4 alle ore 6 pom., il giovedì dalle ore 2 alle 4 pom.

Alle lezioni potranno assistere i genitori e parenti degli allievi. Anche nel corso dell'anno si accetteranno nuovi allievi d'ambo i sessi, purchè abbiano oltrepassato il sesto anno d'età. Le domande d'ammissione dovranno venir presentate dal padre dell'aspirante o da chi ne fa le veci, all'Ufficio di segrataria annesso alla scuola, aperto giornalmente dalle ore 8 alle 10 di sera, eccettuati i giorni festivi.

Non fa d'uopo di rilevare la somma utilità di una tale istituzione. La conoscenza dell'arte del bel leggere e bel porgere è non soltanto necessaria a chi intende presentarsi sulla scena, o dilettarsi colla recitazione; ma acquistandosi per essa facilità e scorrevolezza di eloquio, giusta misura di voce e di gesto, correttezza di pronunzia, eleganza di portamento, compostezza della persona, leggiadria di atteggiamenti, si rende eziandio indispensabile a chi brama dedicarsi al foro od alla vita parlamentare, ed a chiunque voglia presentarsi con decoro in società.

Teatro Sociale. La Società del Teatro si riunì ieri. Erano presenti 18 soci con 21 voti, che riconfermavano il deliberato della seduta 14 settembre u. s. che autorizzava la Presidenza a provvedere perchè il Teatro sia illuminato a luce elettrica tostochè in Udine si costituisca una Società di luce elettrica. Deliberava di costruire un calorifero.

Dopo lunga ed animata discussione votava il seguente Ordine del giorno proposto dal cav. Kechler « Nell'intendimento di dare nel p. v. S. Lorenzo uno spettacolo molto più decoroso del solito la Società delibera di tener chiuso il Teatro nella p. v. Quaresima. »

Quest'ordine del giorno fu votato all'unanimità.

Ci consta che la Società del Teatro ha votato la chiusura del Teatro nella p. v. Quaresima onde nella fiera di S. Lorenzo venir in aiuto alla Società dei pubblici spettacoli e così chiamare in quell'epoca maggiore quantità di forestieri e dare così un po' di vita al Paese.

Teatro Minerva. Il n. 229 è una commedia abbastanza spiritosa, ma il successo lo si deve specialmente alla eccellente interpretazione da parte della signorina Lina Diligenti e dei signori Diligenti e Marquez.

Questa sera alle ore 8 si rappresenta: *Il Padre Prodigo*, commedia in 5 atti di A. Dumas, (nuovissima per queste scene).

Domani, *Giordano Bruno.*

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani grande spettacolo del tutto nuovo.

Programma musicale da eseguirsi dalla banda del 35° Reggimento fanteria in Piazza Vittorio Emanuele domani dalle ore 12 1/2 alle 2:

1. Marcia « Lariulà! »	Ascolese
2. Sinfonia « Alzira »	Verdi
3. Valtzer nell'opera « Faust »	Gounod
4. Preludio e duetto « Rigoletto »	Verdi
5. Pot-pourry « Simon Boccanegra »	Verdi
6. Polka « Carina »	Aureggi

I ringraziamenti miei continuano

a quei parecchi che vollero questi giorni salire le lunghe scale fino all'abitazione del vecchio giornalista. I primi (scusi l'egregio sig. Prefetto comm. Rito) li debbo fare al mio medico dott. A. Rizzi, che fa il possibile per attenuarmi l'incommodo del catarro senile, che venne anche quest'anno ad abitarmi in casa coi primi freddi. Egli mi rese possibile di accogliere anche gli altri e di passare in rivista lettere e biglietti, mandatimi da tanti. Ringrazio poi in massa i colleghi della stampa che si ricordarono del veterano, riserbandomi a dare in appresso anche qualche citazione, che sia conferma al concorde operare.

Spigoliamo intanto qualcosa dalle lettere, come vengono dal cassetto dove le ho raccolte a perenne memoria.

Io sarei il primo a dover dire, che un po' di umiltà, che è una virtù comandata dalla coscienza stessa a chi dal basso guarda coloro che stanno molto al disopra di lui, sarebbe qui al suo vero posto. Ma andate a chiedere questa virtù ad un giornalista, che parla tutti i giorni di tutti e di tutto e non risparmia i suoi giudizii nemmeno a chi sta molto in alto! Però posso dirvi, che ci ho la mia scusa, e sta in questo, ch' io mi posso ora guardare oramai come un essere astratto. Ad un vecchio così si parla della *stampa*, non d'un *individuo*. Gli si vuol dire, che uno il quale semini per molto tempo la parola quotidiana a fin di bene, anche dall'umile sua opera e facilmente dimenticabile può ricavare qualche frutto. E' proprio del giornale, che si può dire: *Gutta cavat lapidem*, e siccome noi abbiamo ancora molti duri macigni da trapassare, così non dobbiamo stancarci di spremere dal nostro cervello questa *goccia quotidiana*, la quale lascierà pure qualche traccia di sè nella Società. Ve lo dice un giornalista invecchiato coll'uso della penna quotidiana. Succede sulle prime, che la *goccia* cadendo sulla pietra spruzza via lontana senza lasciare nessuna traccia. Ma poi, se questa *goccia* ricasca di continuo sotto diverse forme e con varie tinte, lascia un primo segno, che si dilata sempre più. Quante volte ad un giornalista, che ha dei buoni scopi nell'arte sua non accade dopo qualche tempo di sentirsi portare dinanzi da parecchi come un pensiero loro proprio appunto quello cui le prime volte non si ascoltava nemmeno da lui! Una volta che il vostro pensiero è stato inteso, voi seguitate e fate qualche passo di più, e dite qualcosa di quello ch'è la logica conseguenza di quanto avete dapprima con insistenza espresso.

Da vero giornalista poi io debbo prendere come *goccie* potenti anche le benevoli cose da altri dette per il fatto nostro; poichè esse possono confermare altri nel proposito di dire e fare nello stesso modo nostro e per il medesimo nostro scopo. Non vi dissimulo poi nemmeno, che a chiunque ha veramente questo scopo il maggiore conforto riesce dal conoscere che molti lo hanno inteso, dall'alto e dal basso, davvicino e da lontano.

Ma andiamo avanti. Eccovi una prima lettera venutami dalla Dalmazia. E' di uno scrittore, che tradusse in italiano i canti serbi e ch' io conobbi nel 1847 a Trieste, dove mi facevo dare alcune lezioni di slavo, interrotte poi dagli avvenimenti che si appressavano. Figuratevi, se questa lettera non fu per me un caro ricordo!

Spalato, 11 novembre 1888.

Egregio.

Antecipo anch'io le mie più vive felicitazioni pel fausto giorno

14 novembre 1888

in cui si festeggia il cinquantesimo anno della Vostra Entrata nel giornalismo.

Voi, che teneste sempre alto ed onorato il vessillo della libera stampa, Voi, che siete amato e riverito da Italia tutta per la Vostra splendida intelligenza, per la mirabile perseveranza, e per l'integerrimo Vostro carattere, non isdegnerete, mi lusingo, di benignamente accettare questo tenue, ma sincero contrassegno dell'altissima stima e venerazione d'un vecchio amico, a cui foste, una volta, largo di generosi, ed utili consigli.

Vi piaccia di accettare un mio libretto: *Karagiorgio*, la più simpatica figura del grande patriotta serbo, che ha combattuto per la libertà e indipendenza dell'amata sua patria, la Serbia.

Voglia il supremo Dator d'ogni bene serbarvi ancora per lunga età all'ornamento, all'amore, e all'ammirazione

Del bel paese là dove il sì suona.

Con profonda e riconoscente stima

Il vecchio vostro devoto
servo ed amico
Dott. GIACOMO CAV. CHIUDINA

Un altro il comm. L. Pellegrini da Trieste, scrive da vero amico al suo comprovinciale cui visita ogni volta che viene ad Udine. Io potei salutarlo nel 1857 in un' isola del Danubio sotto Buda-Pest, dove dirigeva lo stabilimento per la navigazione a vapore del grande fiume, che ora tocca abbasso di qua e di là dei paesi tolti al dominio ottomano.

Sentite ora quello che mi scrive quel-l'Alberto Boccardi, che fece alla *Minerva* di Trieste quella commemorazione della *Favilla* cui si compiacquero di dedicarmi.

Trieste, 13 novembre 1888.

Chiarissimo cav. Valussi.

Nel giorno che da tante parti Ella riceverà il saluto rispettoso di tutti coloro che Le vogliono bene, di tutti coloro, cui Ella fu maestro indulgente, amico benevolo, modello di forte e nobilissima operosità, accolga chiarissimo cavaliere, anche il saluto mio, che certo non potrebbe essere nè più affettuoso, nè più sincero.

ALBERTO BOCCARDI.

E guardate poi se non mi deve essere cara quella lettera che segue dell'amico ed illustre scienziato Graziadio Ascoli, cui mi fece conoscere il suo cugino e amico mio Norsa quando appena a sedici anni cominciava già a dar saggi di quello che sarebbe divenuto più tardi nella linguistica.

Milano, 13 novembre 1888.

Amico onoratissimo,

È ormai un pezzo che io mi son fatto lecito di salutare il vostro giubileo; indotto in errore, non mi ricordo più da quali notizie. Oggi vedo da una bella pubblicazione della *Minerva* di Trieste, che il giorno è quello di domani; e ritorno perciò a ricordarmi a voi, che spero vogliate perdonare quest'ambiziosa reiterazione a uno dei più vecchi tra coloro che si vantano educati a quel focolare in cui primeggiava lo spirito vostro.

Il vostro dev.mo
GRAZIADIO ASCOLI

Il 14 novembre del 1838 era per me l'inizio della professione di giornalista, nella *Favilla*; ma, come dissi fino da tre anni prima avevo qua e là scritto qualche articolo. Anche l'Ascoli lo conobbi a Trieste e lo vidi spesse volte in Friuli ed a Milano dove adesso soggiorna.

Eccovi un altro Triestino che si ricorda di me e di quel tempo ormai antico.

Trieste 14 novembre 1888.

Chiarissimo sig. Pacifico Valussi
Udine.

Festeggiandosi oggi il 50° anniversario della preclara di Lei operosità letteraria, accolga con cuore buono da me vecchio Triestino, superstite dei lieti e laboriosi tempi della *Favilla*, l'omaggio sincero della mia gioia per sì lieta ricorrenza.

Non isdegni di accettare un mio modesto tributo reso all'amore fraterno in occasione di auspicato avvenimento famigliare, stampato in pochi esemplari per uso dei miei cari.

Lo accolga con indulgente bontà, e mi abbia con stima di affetto per

Suo devotissimo
FELICE MACHLIG.

(Continua)

Questa notte alle ore 12 pom. colpita da grave malore, morì la signora

Emilia Agosti maritata **Jurizza**

d'anni 52.

Il marito ne dà il triste annunzio ai parenti ed amici.

I funerali seguiranno domani alle ore 4 pom. nella Chiesa del S. S. Redentore, partendo dalla Via Francesco Mariponi n. 7.

INCONTRO

« A Giovannina »

Dalla stradicciola ripida, stretta, formata rozzamente di grossi ciottoli bianchi, lui scendeva, tutto ravvolto nell'ampio mantello azzurro degli ufficiali di cavalleria. Camminava lento, e la sciabola sbatteva sovra il terreno sassoso, con un suono vivo d'acciaio, e gli speroni tintinnavano, brillando al sole come due stellette d'argento.

Guardava innanzi, verso la pianura che si stendea immensa, abbagliante, sotto il tappeto folto della neve. Un bel sole chiaro la irrigava tutta, dandole luccicori dorati, scintillii di gemme, raggi azzurri di diamante. La bella tappezzeria candida e densa pareva tessuta di perline preziose. Era un allegro meriggio, e il sole riscaldava, quantunque l'inverno toccasse il colmo. La strada provinciale, giù, così lunga, serpeggiante, prendeva un triste color bigio, appetto quella bianchezza, pura, soffice, di neve caduta allora.

Gli alberi nudi, stendevano in alto le braccia bianche e ischeletrite, e, lontano, le case incappucciate avevano un aspetto freddo, morto, di deserto. Dal basso della collina prendeva la salita una figura di donna, con mosse lente di paurosa, posando i piedi sui ciottoli umidi, con precauzione, e mettendo innanzi, ad ogni passo, una piccola mazza nera. Lui, in alto, si fermò guardandola curiosamente, cercando d'indovinare chi poteva essere quella personcina bruna, sola, sotto il sole, nella stradella silenziosa. Ella si avvicinava, lui distingueva un certo che di bianco sotto la tesa d'un cappello nero, e una grande *visite* foderata di pelliccia.

Ebbe un sussulto.

Quella forma elegante di giovinetta che s'avanzava gliene rammentava un'altra, d'un anno addietro.

L'aveva conosciuta in ferrovia, in una carrozza di prima classe, dove non c'era alcuno, e dove si stava bene, caldi e tranquilli. Portava anche lei un cappello nero e un mantello foderato.

Si ricordava.

Lina leggeva un volume di Dumas, e, ogni tanto sollevava il capo bruno per guardare la campagna attraverso il finestrino della carrozza.

Nella mossa, una riga di ricciolini neri scherzanti sulla fronte, ondeggiava e pareva dicesse: Baciami, ufficiale ardito, baciami....

Si ricordava anche del raggio di sole che indorava il pavimento, e vedeva le praterie fiorite, i contadini che lavoravano la terra, le valli sparse e biancheggianti, e una bimba, bionda, nell'erba, coi piedini nudi, al sole.

.... La figurina elegante, vicina, assomigliava tanto all'altra, a Lina, dagli occhi profondamente neri, che non aveva mai dimenticati, sebbene fossero passati due anni, e così lentamente, e così male.

Oh, i ricordi!

Intanto lei si avvicinava colla testa alta. Portava un velo bianco al cappello, e una riga folta di ricci, sotto il velo, sulla fronte breve. Lui ebbe un fremito, e sentì il sangue affluirgli al cuore.

Era lei, proprio lei, la fanciulla che aveva tanto amata due anni prima, e che avea respinto, sì superba, il suo nome, la sua mano, la sua corona.

Si appoggiò a un masso sporgente, e la sciabola scivolò, piantandosi nella neve.

Proprio di fronte a lui, Lina voltò il capo, guardandolo negli occhi

Non un muscolo del suo viso si mosse. Non lo avea riconosciuto.

Pordenone, 15 novembre.

UMBERTINA DI CHAMBERY.

FATTI VARII

Il casino di Montecarlo. Gli azionisti di questo famoso casino si riunirono giorni sono a congresso per udire i rapporti della direzione sull'andamento degli affari sociali nell'anno 1887. Da questi rapporti risulta, che il guadagno netto in detto anno fu di 250,000 sterline (inferiore a quello del 1886 di 50,000 sterline); che a Montecarlo non si giuoca più tanto; che la direzione tentò ogni mezzo, senza riuscirvi, per allettare i grossi giocatori ad accorrere al suo casino; che altri stabilimenti di giuoco, come ai Pirenei, in Svizzera, nel Belgio, ecc., fanno ora una grande concorrenza. Infine i rapporti rilevano che nel 1887 furono consumati, in seguito a perdite al giuoco a Montecarlo, 25 suicidi, di confronto a 19 nell'anno 1886. L'ultima vittima fu una bella e giovane russa, che, dopo aver perduto tutto il suo patrimonio, si attaccò un sasso al collo e poi si gettò nel mare.

TELEGRAMMI

Esposizione a Roma

Roma 16. Domani s'inaugura l'Esposizione italiana di frutta e piante da ornamenti. Fra gli espositori di frutta, è *notevole l'udinese Rho*, e fra le palme il veronese Redaelli.

La situazione

Vienna 16. Qui generalmente s'interpreta la situazione politica con grande pessimismo. Malgrado le smentite da parte russa, questi circoli politici notano positivamente che il prestito russo si sta contraendo soltanto allo scopo di armamenti.

Peggiora inoltre la situazione la notizia di grandi cangiamenti avvenuta nelle dislocazioni dei corpi d'armata della Russia. Tali cambiamenti tendono al rinforzo delle truppe di confine, specialmente ai confini austriaci.

Tutto indica un rilevante avanzarsi della potenza armata verso occidente. Infatti il dodicesimo corpo, che trovavasi a Kiew, ora si è già avanzato verso i confini austriaci; il nono corpo da Orel passò a Kiew, il tredicesimo da Mosca a Orel.

Gli stessi giornali governativi d'oggi recano notizie allarmanti.

Tali notizie si devono però accogliere con riserva, poichè trattandosi attualmente al parlamento la legge sull'armamento, facilmente questa manovra potrebbe influenzare nel senso di far accogliere le proposte del governo.

Anche i giornali ufficiosi della Germania recano notizie allarmanti sugli armamenti russi, onde queste notizie farebbero credere, che anche in Germania il governo faccia un'eguale manovra, essendo egli intenzionato, come venne precedentemente, accennato di proporre al *Reichstag* un nuovo credito militare.

Da Massaua

Napoli 16. Da Massaua è arrivato il piroscafo *Polcevera* con 25 ufficiali, 122 soldati e pochi operai borghesi.

I drammi della gelosia

Vienna 16. Iersera nello stabilimento Ronacher l'equilibrista Caicedo cadde dal trapezio dall'altezza di quattro metri destando grande sensazione nel pubblico.

Fu trasportato all'ospitale privo di sensi.

Raccontasi che Caicedo nel pomeriggio ebbe una forte contesa con la moglie, onde eseguiva alla sera gli esercizi ginnastici con grande agitazione di animo.

La signora Caicedo, udita la notizia della disgrazia del marito, si tirò una revolverata al petto, restando gravemente ferita.

Si ritiene che la causa del diverbio fosse la gelosia, essendochè un giovane conte viennese, innamoratosi della Caicedo, bellissima andalusa, spendeva per essa somme enormi.

MERCATI DI UDINE

Sabato 17 novembre 1888

GRANAGLIE

Granoturco nuovo	L. 9.—	10.40	All'ett.
Giallone »	» 12.—	12.20	»
Gialloncino »	» 12.—	12.50	»
Semi-giallone »	» 11.50	11.75	»
Cinquantino	» 8.50	8.75	»
Segala	» 10.75	11.—	»
Sorgorosso	» 5.30	5.50	»
Lupini	» 6.50	7.30	»
Orzo brillato	» 22 50	26.—	»
Frumento	» 16.75	17.—	»
Fagiuoli di pianura	» 11.—	12.50	»
» alpigiani	» 27.—	31.—	»
Castagne	» 6 —	15.—	»

LEGUMI FRESCHI

Patate fresche	L. 7.00	7.50	al quint.
Fagiuoli freschi	» 19.—	20.—	»

POLLERIE

Galline peso vivo	L. 0.90 a 0.95	al kilo
Pollastri »	» 1.10 a 1.15	»
Oche vive	» 0.75 a 0.80	»
Oche morte	» 0.00 a 0.00	»
Polli d'india femmine	» 0.85 a 0.00	»
Polli d'india maschi	» 0.80 a 0.85	»
Anitre	» 1.00 a 1.10	»
Capponi	» 1.15 a 1.20	»

UOVA

Uova al cento	L. 8.50 a 9.—

BURRO

Burro del piano al kilo	L. 2.00	2.10
Burro del monte »	» 2.15	2.20

FRUTTA

Pera comuni	L. 12.—	14.—	al quint.
» ruggine	» 18.—	20.—	»
» virgolè	» 16.—	18.—	»
Pomi	» 10.—	14.—	»
Nocelle	» 23.—	25.—	»
Uva Bianca	» —.—	—.—	»
Uva Negra	» —.—	—.—	»
Uva Americana	» 22.—	24.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fuori dazio

Fieno dell'Alta	I qual. L.	5.50	5.70	Al quint.
	II » »	4.20	4.40	»
Fieno della Bassa	I » »	4.60	4.75	»
	II » »	0.00	0.00	»

Compreso il dazio

Legna	tagliate	L. 2.30	2.35	Al quint.
	in stanga	» 2.15	2.20	»
Carbone	I qualità	» 7 00	7.50	»
	II »	» 5.75	6.00	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 16 novembre.

R. I. 1 gennaio	95.83	Londra 3 m. a v.	25.33
» 1 luglio	98.—	Francese a vista	101.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 209.1— a 209.1[2

FIRENZE 16 novembre

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 26 1—	Banca T.	—.—
Francese.	101.08 1—	Credito I. M.	950.—
Az. M.	789.—	Rendita Ital.	98.06 1—

LONDRA 15 novembre

Inglese	97 1[16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 3[4	Turco	—.—

BERLINO 16 novembre

Berlino	162.50	Lombarde	—.—
Austriache	206.—	Italiane	95.50

Particolari

VIENNA 17 novembre

Rendita Austriaca (carta) 81.
Idem (arg.) 82.05
Idem (oro) 109.82
Londra 12.05 Nap. 9.59 —1

MILANO 17 novembre

Rendita Italiana 98.15 — Serali 82.05 1—

PARIGI 17 novembre

Chiusura Rendita italiana 97.07
Marchi l'uno 124.90

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	»	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	»	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	»	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	»	» 7.36 »	» 4.50 pom.	»	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 pom.	»	» 2.03 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.38 pom.
» 6.40 »	»	» 7.13 »	» 2.47 »	»	» 3.20 »
» 8.45 »	»	» 9.18 »	» 7.41 »	»	» 8.14 »

da **UDINE** a **PALMANOVA** e **S. GIORGIO DI NOGARO** e viceversa

da Udine	a Palmanova	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Palmanova	a Udine
ore 6.— ant.	ore 6.42 ant.	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	ore 7.42 ant.	ore 8.21 ant.
» 3.48 pom.	» 4.30 pom.	» 4.51 pom.	» 5.06 pom.	» 5.30 pom.	» 6.09 pom.

Tutti i treni sono misti.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti